

RICONOSCIMENTI

Scrivere un romanzo è come invitare qualcuno a cena: bisogna avere qualcosa da offrirgli. Ma non basta, bisogna anche avere un motivo per farlo.

E di solito ne abbiamo più di uno.

In relazione a tanto, voglio riconoscere il merito di un anziano “cittadino” che mi ha fornito uno di tali motivi per questo lavoro. Un giorno, mentre egli viaggiava col suo “vespino” sul marciapiede nei pressi della mia abitazione - come facevano diversi studenti -, gli ricordai che a poco più di cinquanta centimetri c’era la strada, per andare in moto. L’uomo frenò, scese dal cavalluccio di ferro e avvicinatosi mi rispose con fare sicuro quanto provocatorio:

“Qui siamo in democrazia, e ognuno fa quello che vuole!”

Il breve incidente dice quanto sia necessario prendere parte - prendere penna e carta, nel mio caso. E non perché non vi sia un sufficiente numero di marciapiedi, ma perché stiamo perdendo in maniera crescente il senso della realtà oltre quello del linguaggio.